



Istituto di Diritto Canonico San Pio X

# L'esercizio dell'autorità nella Chiesa

Riflessioni a partire dall'esortazione  
apostolica «Pastores gregis»

A cura di Arturo Cattaneo

Atti del Convegno di Studio  
svolto a Venezia il 12 maggio 2004

© 2005 - VENEZIA - MAGGIO 2005

**STUDIUM GENERALE MARCIANUM**

DORSODURO, 1 - 30123 VENEZIA

TEL. +39-(0)41-274.39.11 - FAX +39-(0)41-274.39.98

e.mail: [info@marcianum.it](mailto:info@marcianum.it) - <http://www.marcianum.it>

## Presentazione

Il 16 ottobre 2003 Giovanni Paolo II ha pubblicato l'esortazione apostolica postsinodale *Pastores gregis*, nella quale riprende il patrimonio di riflessione maturato in occasione della X Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, svoltasi nell'ottobre del 2001.

L'esortazione riflette sul ministero del vescovo, tenendo presente le urgenze nuove che lo caratterizzano e che esigono la concorde dedizione di tutte le componenti del Popolo di Dio. Nello svolgimento del suo compito, osserva il Papa, il Vescovo dovrà poter contare sui membri del presbiterio diocesano e sui diaconi, sulle sorelle e sui fratelli consacrati e sui fedeli laici, le cui accresciute possibilità di apostolato nella Chiesa costituiscono per i Pastori una fonte di particolare sostegno e un motivo di speciale conforto (cfr. n. 74).

Si tratta perciò di un tema ricco di implicazioni giuridico-canoniche. In particolare il Papa ha osservato che «dopo il Concilio Vaticano II, l'esercizio dell'autorità nella Chiesa s'è rivelato spesso faticoso. Tale situazione, anche se alcune delle difficoltà più acute sembrano superate, permane tuttora. Si pone perciò il problema di come il necessario servizio dell'autorità possa essere meglio compreso, accettato e adempiuto» (esortazione ap. *Pastores gregis*, n. 43).

Nel primo Convegno di studio organizzato dal neo-eretto Istituto di Diritto Canonico San Pio X di Venezia si è perciò riflettuto sull'esercizio dell'autorità nella Chiesa alla luce dell'esortazione postsinodale *Pastores gregis*.

A tale proposito l'esortazione nota, fra l'altro, che «una prima risposta scaturisce dalla natura stessa dell'autorità ecclesiale: essa è – e come tale deve mostrarsi il più chiaramente possibile – partecipazione alla missione di Cristo, da viverla ed esercitarsi nell'umiltà, nella dedizione e nel servizio. La valorizzazione dell'autorità del Vescovo non s'esprime nelle esteriorità, ma nell'approfondimento del significato teologico, spirituale e morale del suo ministero, fondato nel carisma dell'apostolicità [...].

La comunione ecclesiale vissuta porterà il Vescovo ad uno stile pastorale sempre più aperto alla collaborazione di tutti. Vi è una sorta di circolarità tra quanto il Vescovo è chiamato a decidere con responsabilità personale per il bene della Chiesa affidata alla sua cura e l'apporto che i fedeli gli possono offrire attraverso gli organi consultivi, quali il sinodo diocesano, il consiglio presbiteriale, il consiglio episcopale, il consiglio pastorale» (nn. 43-44).

Sullo sfondo degli insegnamenti contenuti nella *Pastores gregis*, questo primo Convegno si è quindi proposto di approfondire principalmente le questioni sollevate dall'esercizio dell'autorità personale del vescovo, come Pastore della comunità diocesana, in prospettiva di comunione con gli altri membri del Collegio episcopale, e con tutti coloro che sono corresponsabili per la missione della Chiesa.

ARTURO CATTANEO  
Direttore del Convegno